

Numero 20 - Anno 6°



## IL "COME" CHE FA LA DIFFERENZA!

Nella Parola di oggi c'è una grande verità: la nostra Fede è innanzitutto un rapporto d'amore! Chi ha conosciuto Dio ha conosciuto l'Amore e da incredulo è diventato credente, ha creduto perché l'Amore stesso si è mostrato alla sua vita. Lo sanno bene coloro che vivono nella sofferenza non

solo fisica, chi porta la sua croce faticosamente e cammina di fianco a Gesù lungo il Calvario...quando ci sentiamo "inchiodati" dal dolore guardiamo a Gesù crocifisso e lì troveremo l'Amore, quell'Amore

immenso e fedele che un padre ha per suo figlio, che arriva al dono totale, quell'Amore che rende nuove tutte le cose: è Dio che "ama il suo popolo, è pietoso, misericordioso e grande nell'a-

more!" La Fede nasce dall'amore...crediamo perché ci siamo innamorati! Bello allora è l'invito che il Signore ci fa nel Vangelo, per dirci che non basta aver conosciuto l'Amore di Dio per noi, che ci ha "infiammato" il cuore, per essere felici; occorre passare dal solo innamoramento

all'amore! Gesù dice "ancora per poco sono con voi", ma voi siate immagine di me nel mondo! "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri", perché da questo vi riconosceranno! Chi crede ama e amare significa custodire l'a-



more che ci lega a Lui donandolo innanzitutto a chi ci vive accanto, perché il nostro volerci bene sia immagine "terrena" di quell'Amore immenso che ci rende tutti figli di uno stesso Padre.

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 13,31-35

Quando Giuda fu uscito dal cenacolo, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».



# LE MANI DI DIO LE NOSTRE MANI

Giulia Lucentini

Il 19 maggio ricorre la Giornata Nazionale 8xmille, anche chiamata la “Giornata dei progetti realizzati” ... insomma un appuntamento con la trasparenza, grazie al quale tutti coloro che hanno scelto di destinare il proprio contributo alla Chiesa Cattolica (ma anche color che non l’hanno fatto) possono vedere concretamente realizzate le opere di carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo, opere di culto e pastorale per la popolazione italiana e all’attività di evan-



gelizzazione e conforto portata avanti dai circa 35 mila sacerdoti. Questo giorno viene definito come “Un appuntamento in cui le parrocchie possono fare la loro parte, come tramite per raggiungere i fedeli, mostrando attraverso gli strumenti di informazione e trasparenza la Chiesa per quello che è: una madre vicina a chi più ne ha bisogno.” Mi viene in mente una breve storia: Un maestro viaggiava con un suo discepolo incaricato di occuparsi del cammello. Una sera,

arrivati in una locanda, il discepolo era talmente stanco che non legò l’animale. “Mio Dio, pregò coricandosi, prenditi cura del cammello: te lo affido” Il mattino dopo il cammello era sparito. “Dov’è il cammello?”, chiese il maestro. “Non lo so” rispose il discepolo. “devi chiederlo a Dio! Ieri sera ero così sfinito che gli ho affidato il nostro cammello. Non è certo colpa mia se è scappato o è stato rubato. Ho esplicitamente

domandato a Dio di sorvegliarlo. È Lui il responsabile. Tu mi esorti ad avere la

massima fiducia in Dio, o no?”. “Abbi la più grande fiducia in Dio, ma prima lega il tuo cammello”, rispose il maestro. “Perché Dio non ha altre mani che le tue”. Ecco l’essenza dell’8xmille: Dio non ha altre mani che le nostre per prendersi cura della Chiesa, mani che accompagnano quelle dei sacerdoti e dei missionari, mani che attraverso anche il più semplice dei gesti, come quello di chi sceglie di donare l’8xmille alla Chiesa Cattolica, dimostrano di essere le mani di Dio!

**Preghiamo**

**...a tavola in famiglia**

*Signore Risorto, benedici noi e questa tavola! Che bella eredità ci lasci Signore! Facile a dirsi “amatevi come io vi ho amato”, ma difficile a farsi. Eppure tu lo hai fatto e ci inviti a fare lo stesso; e proprio nella misura in cui riusciremo a farlo, saremo riconoscibili e credibili. Amen!*

# LE "QUARANTORE" AL CAMPOSANTO



Quel martedì 20 giugno del 1944 praticamente segnò per Montegranaro la fine della guerra perché arrivarono le truppe alleate (i Polacchi) e i tedeschi, dopo qualche scaramuccia, si allontanarono dalla zona. Qualche mese dopo, esattamente l'8 ottobre 1944, arrivò in paese anche il nuovo Pievano Don Guido Ripari (aveva 42 anni), il quale poi svolse il suo ministero esattamente per trent'anni, sino alla morte avvenuta il 24 ottobre 1974. Il Pievano Ripari, dialettalmente riconosciuto come "lo Pioà", trovava Montegranaro in una situazione tipicamente postbellica, con gravi e numerosi problemi, il maggiore dei quali per lui era senza dubbio la chiusura della chiesa di San Francesco, la cui parete nord minacciava di crollare. Si attivò subito in tutte le direzioni e fu anche impegnatissimo, nella ricostruzione morale e materiale del nostro paese, allora in grande evoluzione economica e sociale. Ma se molti sono i meriti che possono assegnarsi al Pievano Ripari, uno dei questi è, senza dubbio, quello essersi letteralmente "inventato" le «Quarantore al Camposanto». Nel cristianesimo, le Quarantore indicano il tempo trascorso da Gesù Cristo fra la sua morte, avvenuta venerdì pomeriggio e la sua Resurrezione, che si è compiuta domenica mattina. Nei brani Evangelici, l'intervallo temporale con il Cristo morto, depresso, sepolto e risorto, sarebbe infatti durato quarantore, dalle tre del venerdì pomeriggio, alle 7 della domenica mattina. La liturgia Cattolica, quindi, non fa altro che commemorare questo arco temporale con l'adorazione pubblica del Santissimo Sacramento, solennemente esposto ai fedeli. Ma se le Sante Quarantore si sono diffuse rapidamente in tutta la penisola, a Montegranaro, a partire dal 1966 circa, furono proprio caratterizzate dal fatto (originale ed unico) di svolgersi nel locale Cimitero. Sicuramente il Pievano pensò a questa pia devozione in un luogo così particolare, dopo essersi reso

conto della straordinaria devozione dei Montegranaresi verso i defunti. A riguardo abbiamo anche ascoltato la testimonianza di una ex famiglia di agricoltori che allora viveva in una delle contrade del paese e anche quella del seminarista di allora, conosciuto come "Cesere de Paparò", ossia Don Cesare Di Lupidio, parroco Emerito della Parrocchia Sant'Anna di Porto Potenza Picena. Le Quarantore al Camposanto del Pievano Ripari cominciavano il venerdì precedente l'ultima domenica di aprile e, era tanta l'affluenza del popolo montegranarese, che il buon Don Guido per le confessioni faceva venire un cospicuo gruppo di frati Cappuccini del Convento di Fermo. Le testimonianze raccontano che il popolo accorreva in massa, e nonostante i molti sacerdoti, si metteva ordinatamente in fila per le confessioni. La prima messa del mattino era celebrata alle 6,30 e poi si andava avanti con quasi una messa ogni ora. Sappiamo anche che i montegranaresi tenevano molto a questa pratica devozionale, per la quale erano disposti a qualche sacrificio. Racconta una signora, allora dodicenne, che il padre agricoltore le dava 5.000 lire, con l'incarico di portarle al Pievano per le "messe dei morti". Altre testimonianze provano che c'era chi offriva mille lire, chi diecimila, e che il Pievano annotava tutto in un registro e usava poi quei fondi per il compenso ai frati e per necessità della chiesa. La bella manifestazione devozionale si concludeva poi la domenica sera, con la processione del Santissimo Sacramento che lentamente, dal Camposanto arrivava alla Chiesa del Santissimo Salvatore in piazza Mazzini, accompagnato dal popolo che intonava canti devozionali. Pur se i tempi sono completamente cambiati, anche ai nostri giorni molto partecipate sono le quarantore al nostro Cimitero, anche se questo speciale e originale appuntamento, col tempo è stato posticipato da aprile al mese di maggio.



## SETTIMANA DAL 20 AL 26 MAGGIO 2019

MAR <b>21</b>	⇒ Ore 21:30 - chiesa di S. Serafino: recita del S. Rosario
GIO <b>23</b>	⇒ Ore 15:00-17:30 - locali della Pievania: ritiro dei bambini della Prima Comunione della parrocchia del Centro ⇒ Ore 21:15—locali di S. Maria: incontro per genitori e padrini / madrine dei battesimi ⇒ Ore 21:30—locali di S. Maria: <i>Lectio Divina</i> sul Vangelo di Marco a cura di Fra' Fabrizio Cifani
VEN <b>24</b>	⇒ Ore 15:00-17:30 - locali della Pievania: ritiro dei bambini della Prima Comunione della parrocchia del Centro ⇒ Ore 21:15—chiesa di S. Serafino: confessioni per i genitori dei bambini della Prima Comunione
DOM <b>26</b>	⇒ Ore 10:00 —chiesa di San Serafino: S. Messa della Prima Comunione della parrocchia del Centro



Visita la Casa natale di Santa Maria Goretti

## PELLEGRINAGGIO A FONTE AVELLANA E CORINALDO Sabato 15 giugno 2019

- Partenza ore 6:15
- Rientro ore 20:30
- Quota di partecipazione: € 40  
comprensiva di pullman, guida turistica e pranzo
- Info e prenotazioni:  
Sonia 3683228758 - 073488899  
Teresa 3475995982 0734891391



**RIPOSANO IN CRISTO**

**Speranzina Scriboni - Vittoria Gismondi**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici  
di Corso Matteotti,1  
**0734 88218**



Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegranaro - copia non vendibile.